

## LA MADONNA DEL PINO

Salendo da Gragnano verso Agerola, poco prima di Pimonte sulla destra si vede, sulla cima di un colle, una chiesa con un campanile. Intorno non si vedono strade o carreggiate che arrivino fin lassù e non resta da pensare che l'unica via d'accesso sia un sentiero. Un sentiero? E scatta la curiosità dei Moscardini, che spesso alle vette preferiscono esplorare, visitare, sapere, e, come in questo caso, si mettono in marcia di buon mattino da Franche, una frazione di Rimonte. Oltrepassato il ruscello che scende dalla sorgente di San Giuliano salgono per un sentiero largo e roccioso che porta diritto ad una radura a 576 mt, al centro della quale sta la chiesa di Santa Maria del Pino.

E' chiusa non si può entrare, la chiesa è intonacata e pitturata di chiaro, un ennesimo non riuscito tentativo di restauro di un qualcosa che in origine era bello da vedere. Il campanile, addossato al fianco sinistro come una poderosa torre di difesa, la facciata è costituita da tre finestroni che si elevano sull'atrio rettangolare, tre piccole absidi con cupolette arabe-amalfitane come se ne trovano di simili in altre chiese della costiera amalfitana, a testimonianza che qui era territorio della medievale Repubblica Marinara d'Amalfi. Intorno alla chiesa vestigia di mura e costruzioni antiche di palazzi e di chiesette, una cisterna, e coltivi abbandonati; qui c'era qualcosa di importante. Non potevamo sapere di più, non c'erano indicazioni né informazioni, così abbiamo proseguito salendo fino alla sorgente dell'Acqua Fredda.

Qui attaccata alla roccia della sorgente ci aspettava una salamandra pezzata svegliata dal letargo dai rumori e dalla mania persecutoria del Cappit. Di simili dimensioni non ne avevamo mai incontrato, ricordiamo i piccoli salamandrini che vivevano intorno alla sorgente del ristorante del Cappit sulle Chiancolelle, poi ancora i piccoli dell'Aquolella e delle Ferriere. Dicono che vederle porti fortuna, mentre toccarle porta iella, noi dovremmo attenderci mesi ed anni



propizi per averla soltanto fotografata, il Cappit l'ha certamente toccata e speriamo che la profezia si avveri.

Sulla strada del ritorno siamo ripassati per la chiesa del Pino, un'altra sosta ed altri momenti di riflessione storica.

Già nella testa frullavano ipotesi e conferme, da tempo si cercava il cosiddetto passaggio a nord-ovest dei Lattari, il collegamento tra i sentieri, che poi sono le antiche strade, che da Ravello, Scala, Amalfi salendo per la conca di Agerola portavano nella valle e sulla costa.

Avevamo testimonianze visive e storiche di antiche strade che passavano per la Madonna dei Fondi, per Cospito, per il Colle dell'Angelo, per S. Maria ai Monti, per l'Acqua del Vrecciaro, ma non sapevamo dove tutto si congiungeva per poi proseguire verso Gragnano e Stabia. La posizione strategica della chiesa del Pino, con la radura e i resti di un antico villaggio fortificato, il sentiero che doveva essere in origine largo e selciato, faceva pensare che potevamo essere vicini alla scoperta, alla quadratura del cerchio.



ci

La conferma venne dalla ricerca condotta su Internet che c'informava che questi luoghi erano appartenuti alla Repubblica di Amalfi, confermando così le ipotesi architettoniche della chiesa. La repubblica fece fortificare il "Castrum Pini", il castello del Pino, trasformandolo da semplice torre in castello inespugnabile a difesa del territorio. Ciò consentiva il controllo di tutta la Conca, da Lettere a Rimonte e si dimostrò valido baluardo di difesa quando agli inizi dell'XI secolo i Longobardi tentarono di penetrare nelle terre di Amalfi. Attorno al Castello numerose famiglie costruirono le loro

residenze e una di queste la famiglia D'Angillano. Edificò su una preesistente cappella la magnifica Chiesa di S. Maria del Pino.

Per questo luogo passava il sentiero che, partendo dall'Acqua di San Giuliano dove si congiungevano le strade che salivano dalla costa di Amalfi, portava a Gragnano, a Stabia e in altri luoghi.

La ricognizione dovrà continuare con la visita alla chiesa dove ci sono ulteriori prove dell'importanza strategica, sia militare che commerciale, di questo luogo sulla via di Amalfi.

**Le foto:**

La Madonna del Pino

La Salamandra pezzata

I Moscardini all'Acquafredda

**Marzo 2006**